



## Una giornata per i diversamente abili 2015

Puntuali, come all'alba di una apertura di caccia, i cacciatori della sezione FIDC di Lissone accolgono i loro graditi ospiti per trascorrere insieme una giornata di questa fine estate 2015.

Arrivano alla spicciolata con i loro mezzi gli amici del Centro disabili di Desio, del centro disabili di Cusano e la cooperativa Gioele.

Coordinati dalla direzione attenta ed infaticabile dei due vicepresidenti : Roberto Oldani e Masiero si iniziano le attività.

Ed è proprio Maurizio Masiero che ci spiega questa iniziativa :

*“L’iniziativa giunta quest’anno alla settima edizione ha lo scopo di dimostrare ai diversamente abili quant’è l’affetto che li circonda a far loro vivere alcune ore di divertimento in un ambiente insolito e proprio per questo stimolante. L’incontro si è svolto giovedì dieci settembre presso il bacino lacustre di via Bottego a Lissone nei pressi della sede dei cacciatori. Si è cominciato con una colazione al bar, come usa fra amici che si ritrovano e poco dopo i preparativi per una gara di pesca nel laghetto: la presenza di alcuni esperti ha reso ancor più stimolante l’impegno dei giovani in una prova per loro inusuale.*

*E’ accaduto negli scorsi anni, è accaduto anche in questa edizione. Al termine della gara il pranzo, tutti insieme, fra amici e infine la premiazione- L’ora del commiato, per chi ha già vissuto questa esperienza è la più difficile perché rimane un pò di malinconia l’eco di momenti vissuti in una gioia inusuale, la soddisfazione di aver visto negli occhi di bimbi ed adolescenti una scintilla nuova, di essersi avvicinati ad un mondo fatto di sensazioni e di dolore ed essere riusciti, magari per un attimo soltanto qual’ è un mattino nella vita, a portare un raggio di serenità in cambio di un sorriso, una pacca sulla spalla, la convinzione di non essere dimenticati e di non dimenticare. Per questo noi cacciatori di Lissone attendiamo tutti gli anni numerosi amici per stare insieme ad altri amici in un giorno da ricordare.”*

Da parte mia solo una piccola considerazione a margine. Mi preme sottolineare di quanto sia grande e sensibile il cuore dei cacciatori nonostante la cattiva stampa ed i mass media in generale ci dipingano in modo capzioso e ingannevole. Sappiamo stare con dignità dentro le norme che regolano questa nostra tanto bistrattata società, e nel nostro piccolo ci occupiamo di solidarietà senza proclami o comunicati stampa strombazzati a pagamento. Pretendiamo però rispetto per la nostra passione venatoria, rigidamente regolamentata dentro le leggi Italiane, l’opinione pubblica guidata da una stampa libera da condizionamenti nazionalisti , potrebbe finalmente capire che la caccia non è nemica dell’ambiente ma indispensabile alleata.

Noi cacciatori, persone di assoluta onestà certificata, che esercitano una arte antica quanto l'uomo rivendichiamo con orgoglio la nostra identità culturale derivante da regole e valori che abbiamo ereditato e custodiamo gelosamente nel profondo del cuore: etica del prelievo nel rispetto di ambiente e fauna

Ed è forse anche per questo che sappiamo entrare in punta di piedi con un cuore puro nella esistenza di chi soffre una condizione di difficoltà. E dentro "I giardini che nessuno sa", quelli che Renato Zero ha immortalato dentro una Sua canzone sulla solitudine, noi cacciatori siamo persone che brillano di una luce riflessa dalla passione che ci guida da sempre, ma non siamo quelli che "distrattamente hanno dimenticato un fiore, una domenica".

Luigi Monguzzi

## NEI GIARDINI CHE NESSUNO SA

Senti quella pelle ruvida, un gran freddo dentro l'anima,  
fa fatica anche una lacrima a scendere giù.

Troppe attese dietro l'angolo, gioie che non ti appartengono.

Questo tempo inconciliabile gioca contro di te.

Ecco come si finisce poi, inchiodati a una finestra noi,  
spettatori malinconici, di felicità impossibili ...

Tanti viaggi rimandati e già, valigie vuote da un'eternità



...

quel dolore che non  
sai cos'è, solo lui non ti abbandonerà  
mai,

oh mai!

E' un rifugio quel malessere,

troppa fretta in quel tuo crescere.

Non si fanno più miracoli, adesso non più.

Non dar retta a quelle bambole. Non

toccare quelle pillole.

Quella suora ha un bel carattere, ci sa fare con  
le anime

Ti darei gli  
occhi miei



per vedere ciò che non vedi.  
L'energia l'allegria per strapparti ancora sorrisi.  
Dirti sì, sempre sì, e riuscire a farti volare,  
dove vuoi, dove sai senza più quel peso sul cuore.  
Nasconderti le nuvole, quell'inverno che ti fa male.  
Curarti le ferite e poi  
qualche dente in più per  
mangiare.  
E poi vederti ridere, e poi  
vederti correre ancora.  
Dimentica, c'è chi  
dimentica distrattamente  
un fiore, una domenica  
e poi... silenzi. E poi,  
silenzi.  
Nei giardini che nessuno  
sa  
si respira l'inutilità,



c'è rispetto grande pulizia, è quasi follia.  
Non sai come è bello stringerti,  
ritrovarsi qui a difenderti,  
e vestirti e pettinarti sì, e  
sussurrarti non arrenderti.  
Nei giardini che nessuno sa  
quanta vita si trascina qua,  
solo acciacchi, piccole anemie.  
Siamo niente senza fantasie.



Sorreggili, aiutali, ti prego non  
lasciarli cadere.  
Esili, fragili, non negargli un po' del tuo amore.  
Stelle che ora tacciono, ma daranno un senso a quel cielo.



Gli uomini non brillano, se non sono stelle anche loro.  
Mani che ora tremano, perché il vento soffia più forte...  
Non lasciarli adesso no, che non li sorprenda la morte.

Siamo noi gli inabili, che pure avendo a volte non diamo.  
Dimentica, c'è chi dimentica distrattamente un fiore, una domenica  
e poi... silenzi.  
E poi, silenzi.

